

Gli Stati Uniti vanno alla guerra della contraccezione e i repubblicani si dividono

NON SUOLA ABBORTO. PROFILATTICI, EDUCAZIONE ALL'ASTINENZA E OBEZIONE DI COSCIENZA SULLA RU486. I MOLTI VERSANTI DI UNO SCONTRO SUL CONTROLLO DELLE NASCITE

Roma. Negli ultimi trent'anni, ovvero il giorno dopo la sentenza Roe vs Wade del 1973, i conservatori americani hanno fatto dell'aborto l'epicentro degli sforzi per cambiare lo status quo della cultura civile americana. Ora, scrive il New York Times Magazine, al tenace e deciso presidente una lunga inchiesta, la contraccezione è diventata il nuovo fronte della guerra culturale dalla destra americana. "Vediamo un collegamento diretto fra la contraccezione e l'aborto", dice Judis Brown, presidente dell'American Life League. "È una mentalità antinatalista". Fin qui nessuna novità, visto che questa è la più antica associazione cattolica pro-life d'America. E che i cattolici americani, a partire dall'enciclica "Humanae Vitae" di Paolo VI, si sono sempre impegnati sui vari versanti delle bat-

teglie sulla vita. La novità, segnalata dal magazine newyorchese, è che ora si sono schierate contro la contraccezione, giuridicamente garantita dalla sentenza Griswold del 1965 della Corte suprema, anche grandi congregazioni protestanti, come gli evangelici e i luteriani, e anche associazioni come la Christian Coalition, Concerned Women for America e Focus on the Family, che sul tema devono mediare sul liberalismo teologico dei fedeli. "Un numero crescente di evangelici sta riconsiderando la questione del controllo delle nascite", dice Albert Mohler, presidente del Southern Baptist Theological Seminary. "È una battaglia che passa soprattutto attraverso la legalizzazione della Ru486 e la lotta all'Aids, contro la quale gli evangelici al condom antepongono da anni l'educazione all'astinenza (da 81 a 201 i milio-

ni di dollari stanziati da Bush fra il 2001 e il 2005 ai programmi per l'astinenza". "Dieci anni fa la guerra era tutta sull'aborto", dicono dal filoaistorico Guttmacher Institute. "Quando uscì la pillola, gli evangelici erano nel mainstream americano, come gli altri vedevano la tecnologia come un dono - continua Mohler - C'era stato il vaccino contro la polio. Penso che gli evangelici dicessero: 'I cattolici non possono usarla, ma noi sì. Non siamo fortunati?'".

Contemporaneamente, le nuove frontiere legate alla fertilità artificiale e alla clonazione umana, gli evangelici hanno cambiato posizione: "Non possono immaginare nessun altro sviluppo nella storia umana dopo la Caduta, che abbia avuto un impatto più grande sugli esseri umani della pillola", conclude Mohler. Tra i Repubblicani però non c'è una politica omogenea in merito. Nell'ottobre scorso il governatore del Massachusetts, il repubblicano Mitt Romney, ha varato un vasto finanziamento alla pianificazione familiare. Se invece nel Colorado il repubblicano Kevin Lundberg ha portato avanti un emendamento in cui si chiede il riconoscimento dell'inizio della vita al momento del concepimento, in Pennsylvania il senatore Rick Santorum afferma che il controllo delle nascite è una cosa "intra" per l'America. Nel 1988 solo cinquanta scuole in America avevano adottato la pillola "solo l'astinenza". Dieci anni dopo, eravamo già a un quarto di tutte le scuole del paese. Negli ultimi cinque sono aumentati gli stati (quattro solo nel 2005) che hanno approvato la clausola a tutela dell'obiezione di coscienza per quei farmacisti che si rifiuta-

to di vendere la Ru486. Gli operatori cattolici ed evangelici sostengono che il Primo emendamento va a tutela del loro diritto di movimento morali, i gruppi abortisti replicano che il diritto alla privacy sancito nel 1965 li obbliga ad adempiere alla richiesta delle autorità. Secondo il presidente della vita federale per le spese legate alla pianificazione familiare, che Bush ha radicalmente ridotto, Resta però un fronte che non sarà affatto sgombrato dall'imbarazzo. Nel maggio del 2005 il giornalista Les Kinsolving chiese all'allora portavoce di Bush, Scott McClellan, se il presidente era o meno a favore della contraccezione di massa: "Le visioni del presidente sono molto chiare sulla costruzione di una cultura della vita", risponde McClellan. "Se invece chiedi non lo avrei chiesto", replica Kinsolving. McClellan

te ne andò stizzito e per giorni non si parlò di altro. Poi ci fu la bufera intorno alla nomina da parte dell'amministrazione repubblicana di David Hager, un ginecologo cristiano "rinato alla fede", a capo della Food and Drug Administration's Reproductive Health Drug Advisory Board, aveva affermato che la Ru486 avrebbe aumentato la promiscuità sessuale fra gli adolescenti. Poi la decisione, da confermare, di fare come un pacchetto di sigarette sulle scatole di preservativi ci potrebbe essere un avvertimento analogo, per spiegare che i profilattici non proteggono da tutte le malattie sessualmente trasmissibili. A marzo è passato inosservato l'annuncio di Wal-Mart, colosso mondiale della grande distribuzione, che avrebbe distribuito la cosiddetta "pillola del giorno dopo".

Molti alzano la bandiera del preservativo, pochi lo usano / 1

Al foglio il sessuologo Mario Rossi, consulente di L'Espresso, il programma di ricerca condotto da Camilla Ranzani che da anni da voce agli imbarazzanti quesiti di centinaia di ragazzi. Hanno espresso dubbi e confessato l'incoscienza, racconta Rossi: "Se non ce l'hai dietro quando capita il rapporto sessuale, non sei in grado di metterlo a metà rapporto - confessa al Foglio Giuliana B., 18 anni - perché farlo 'con' non è proprio la stessa cosa".

Diciamo che non si è indossa per godere in modo "naturale". Un gruppetto eterogeneo di ragazzi della facoltà di Architettura Valle Giulia ha accettato di raccontare la propria esperienza. "Senza entrare troppo nel particolare, però". Così, tra un mezzo sospetto di voyeurismo e un giudizio d'imbarazzo ha risposto all'interrogativo fogliante quasi sempre con un "mi" seguito da risolini impacciati. Come dire: non lo met-

tiamo proprio per quel motivo. E poi "non sempre" è un grado forte d'intimità, allora... "In tanti, come alcuni "under 18" del liceo artistico Carvillani, hanno ripetuto al Foglio che "la maggior parte delle volte si pensa a fare l'amore", meglio senza, o a spaccare puntualmente. "Io conto i giorni, però" se non nel periodo fertile lo faccio indossare, mica sono scema...". E i cose cambiano "se si sta insieme da un sacco di tempo". Un anno, due? "Più o meno - confessa da Valle Giulia e al Carvillani - la ragazza comincia a prendere la pillola e da allora lo si fa senza".

Non sono pochi i ragazzi che hanno detto di praticare il "colto interrotto come metodo contraccettivo", molto diffuso tra i giovanissimi. Davide B., 20 anni, interrotto all'uscita di una Feltrinelli, ci ha confessato di saper bene che "il preservativo andrebbe sempre usato, ma quando lo indos-

qualche anno nei confronti del preservativo, più della generazione dei trenta-quarantenni. Perché "viene concepito come un orpello antico che in una società promiscua stona e fa sentire stonati". Camilla Ranzani, promossa su La7 con la Relazione di Camilla Ranzani, ha fatto un altro particolare: "Quando si racconta agli amici 'com' è andata' se si dice che hai usato o fatto mettere il preservativo scatta una risatina imbarazzata, come se dovessero giustificarti di quello che hai fatto". E i famosi confermano che i preservativi si acquistano in tutta serenità. "Non è più come dieci anni fa quando, i ragazzi soprattutto, li prendevano di strarato dalle macchinette automatiche davanti ai negozi". E il preservativo ai primi degli uomini - racconta una farmacista del quartiere Prati - Anche se si lamentano del prezzo, il comprano". Ma poi, come confessa Marcello P., 24 anni, "stanno male, ma non fanno sesso e l'ultima volta che ho fatto sesso è stato una settimana fa".

Francesco De Remigis

Per chi produce profilattici gli italiani ignorano la materia / 2

Trujillo, il sesso sicuro tanto sicuro non lo è perché qualche spiraglio l'Hiv - 43 volte più piccolo dello spermatozoo - li in mezzo lo troverà pure. Il 50 per cento degli italiani tra i 18 e i 37 anni e il 35 per cento tra i 18 e i 28 o 37 anni sono sessualmente attivi. Dopo essere stati attenti a non dreggiare con un'unguento, e dopo aver stretto "il piccolo serbatoio all'estremità", posato il righello, scorbato cos'è un glande scoperto, stando attenti a non irritarsi. "Scusa, siamo un po' timidi", nessuna fantasia e nessun collaudo, verificato che il cappuccetto è affidabile proprio come gli standard definiti dall'Iso 4074:96. Dopo aver testato nelle quarantotto precedenti che a 70 gradi la trazione restava stabile, dopo un minuto, e dopo tutto questo il male minore diventa una bella scoccatura.

hanno mai sentito parlare di Aids, sfilando, capito, gonoreo. Cioè, i lower class italiani sono i più ignoranti in assoluto tra i 41 paesi presi in considerazione dalla più importante ricerca al mondo fatta dalla Durex. Il 15 per cento crede di poter contraccettare con il preservativo, il 10 per cento che con due preservativi sovrapposti sia più semplice prevenire gravidanze, mentre il 39 per cento è convinto che la prima volta in cui si fa l'amore si possa anche non rimanere in gravidanza.

qualche volta il modo migliore per prevenire l'Aids ha appena completato la ricerca "missione salute" insieme con i docenti dove preservativi, capuche, gorros, non compaiono però nemmeno una volta. "Non bisogna fare pubblicità ai preservativi e alle altre cose, quanto ai clienti, il ministero non sembra esserci nessuna intenzione di seguire le campagne francesi che riportano: "Labuso di preservativi può provocare un piacere intenso". "Sei a un pacchetto al giorno? Bravo". E non si può certo stupirsi se al primo appuntamento sono sempre meno del 57 per cento - gli italiani che di-

prostituta per avere rapporti sessuali senza preservativi. Non diciamo stupidiaggini. Non prendiamoci in giro che non scappiamo noi italiani. E siamo fedeli eccetera, che non zompiamo da una parte a un'altra. I palloncini venduti non si riempiono con acqua, quanto ai clienti, il ministero non sembra esserci nessuna intenzione di seguire le campagne francesi che riportano: "Labuso di preservativi può provocare un piacere intenso". "Sei a un pacchetto al giorno? Bravo". E non si può certo stupirsi se al primo appuntamento sono sempre meno del 57 per cento - gli italiani che di-

si fa l'amore in macchina o nella stanza dei genitori, tanto tempo per trovare l'osso pubblico non si avrà. "I dati sono spesso falsati. Perché un conto è conservare, un conto è utilizzare. In Italia, i preservativi sono utilizzati davvero poco. Non ci sono le macchinette a scuola e in farmacia costano troppo", aggiunge la dottoressa Francesca Fulceri, sessuologa, che nel 2005 ha condotto una ricerca sulla sessualità in Italia, e sull'uso dei preservativi al World Congress of Sexology in Canada. Chi ha più rapporti sessuali è chi si trova in età più adulta. E il sondaggio dell'Abacus dello scorso gennaio ha dimostrato come gli italiani tra i 56 e i 64 anni, la differenza dei più giovani, siano quelli che hanno una vita sessuale più soddisfacente. Sono il 60 per cento gli italiani che più che il berretto considerano la pillola come il metodo contraccettivo più affidabile. Il 33 per cento gli italiani che comprano profilattici più di una volta ogni due mesi sono il 31 per cento, il 17 per cento una volta ogni due mesi.

Claudio Cerasa

In Italia si vendono sempre meno "condom". I preservativi in Italia si vendono sempre meno. Negli ultimi anni il costo è salito del 25 per cento, la casa di produzione italiana più importante nell'ultimo anno, la Durex, ha perso l'14 per cento dello spendendo da un totale di 114.106 unità del 2005 alle 112.488 di quest'anno. Il più importante canale di distribuzione online di preservativi, comodo.it, all'anno ne vende soltanto 155 mila. Sono il 97 per cento gli italiani che vorrebbero utilizzare il preservativo con il partner, ma soltanto il 39 per cento degli uomini e il 14 per cento delle donne in realtà - nelle 69 volte all'anno di media in cui finalmente si ha la possibilità di esprimere le proprie qualità sessuali - al primo appuntamento dopo un cappuccetto e lo usano davvero. In Italia sono il 66 per cento quelli che non si preoccupano del rischio e il 18 per cento quelli che non

vengono spesso messo quando proprio non si riesce a trattenerne più nulla e quando una malattia potrebbe già essere stata trasmessa", dicono dall'Associazione Italiana Sessuologia. Un po' per ignoranza, un po' per le fonti di informazioni sessuali: il 40 per cento sono gli amici, seguiti dai giornali, dai finanziati e dalla scuola, il 18 per cento, il ministro della Sanità, il 10 per cento, il 1992 quando Rosa Russo Jervolino consigliò di eliminare le figure di Lupo Alberto che lasciavano poco spazio nell'immaginare

cono di utilizzare il preservativo. Le poche precauzioni che si prendono per affrontare il rischio di gravidanza. "Ma per allora, non dovete alla volontà di evitare ogni possibile involontaria interferenza con la creazione di vita umana. Con il 33 per cento degli accoppiati la cui paura per una gravidanza è quasi il doppio - il 33 per cento contro il 17 per cento - quella che si ha nel contrattare malmente". "In effetti tre clienti su cinque sarebbero disposti a pagare tre volte di più una

Ecco, appunto, le scappatelle. Il problema è che chi ha più rapporti protetti non è tanto chi tromba di più ma chi tromba con di più. Cioè chi fa appunto le scappatelle, chi fa l'amore una volta tanto tempo e che è anche soddisfatto della propria attività sessuale. Considerando che in Italia si hanno meno rapporti sessuali rispetto alla Francia, alla Germania e al Regno Unito, agli Stati Uniti, alla Spagna e a tutta Europa, 57 per cento di italiani che si scappatella più volte che si ha la possibilità, e quella volta su due che gli uomini riescono a "garantire un rapporto sessuale" e a imporsi sulla forza di gravità, ecco in quel momento non si va tanto per il sottile, il ritardando o lo spermicida. E non a caso la metà degli uomini e il 60 per cento delle donne che hanno avuto la fortuna di avere rapporti negli ultimi dodici mesi non hanno minimamente pensato di prendere qualche precauzione. Considerando che il 60 per cento degli italiani non ha nessuno, non si può certo stupirsi se al primo appuntamento sono sempre meno del 57 per cento - gli italiani che di-

Ad Arcore c'è pur sempre un vincitore. Il concorso continua, in prima pagina

Mercoledì. "Incompetenti ideologi al Pentagono di Langley". Mercoledì, secondo errore. "Gli iranesi chiederanno un'estensione del mandato ONU". Giovedì. "CONCORSA CACCIA ALL'ERRORE". Venerdì. "È rappresentato dagli ex guerrieri di Sendero Luminoso". Venerdì. "Lo stesso Hitler, che già all'epoca per lui felice del Berghof, residenza nelle montagne della Boemia". Sabato. "La lotta al colosso del petrolio, il gigante dell'industria". E con questo si è disbrigliato il compito settimanale di rendere pubblici gli errori deliberatamente inseriti nella terza pagina. Detto questo, si passa alla fase della penitenza. Digiuno, astinenza sessuale, la vestizione di un cilicio e il capo coperto di cenere, come da tradizione italiana. Oppure girare a piedi nudi attorno alla vedazione per trent'anni, si ha il tenace Enrico IV, ma non è bastato, senza la neve tutto il citazionismo è il masochismo - canossiano si perde. Ma va bene anche la spalmatura da capo a piedi di abbondanti strati di bitume, o di un qualsiasi successivo rotolarsi tra le fiamme, prima di essere portati alla gogna per la casta a cavalcioni di una travergina di binario, come si faceva nel vecchio West. Oppure si potrebbe formare una processione e percorrere i ritmi del "Canto delle Palme" e l'ingresso dalle catene di metallo, secondo l'uso scita. Insomma, è soltanto questione di scegliere la forma di penitenza

con la quale espargere gli errori perpetrati e messi nero su bianco sul Foglio la scorsa settimana, senza che fossero affatto deliberati, e che i lettori hanno subito beccato. Geert Wilders non è il ministro della Giustizia olandese. Scrivere un centinaio di volte alla lavagna. Wilders, per quanto sia meritoria la sua battaglia civile e per quanto gli tocchi invece con la scorta armata e schivare centinaia di minacce degli omosessuali, non è un semplice deputato. Il ministro della Giustizia olandese è Piet Hein Donner. Piet Hein Donner. Piet Hein Donner. Ripetuto tre volte. "E vogliamo parlare dell'estate australe? Perché non c'è? Perché non c'è? Perché l'immunità? "Il governo argentino teme per gli approvvigionamenti di gas alla vigilia dell'estate australe". Ora, è evidente che

questi sono i guasti dell'essere tirati su collettivamente in classi pubbliche da insegnanti GgI, e una semplice cronaca concorsuale da sola, non può prendere di appianare le cose, ma è logico supporre che se non in questo emisfero quasi, siamo alla vigilia dell'estate australe, lo sono alla vigilia dell'inverno. Altri nomi non si capisce nemmeno perché si danno tanto pensiero per i prezzi del gas, invece che highellare nei seminudi sulle spiagge brasiliane. Ma questo non è il peggio. Il peggio è che il vincitore di questa settimana, sotteggiato in gruppo ristrettissimo di vincitori tra tutti i partecipanti che hanno partecipato, è stato il presidente della casa a casa a mille euro. Incepiti cittadini. Ma gravata dal peso di troppo del

simbolismi, roba da far gridare alla combinate come nemmeno nella commissione di designazione arbitrale più in ombra. Raggiunto tremebondamente, per vedere che il circolo circuito non fosse stato completamente in errore. "Ma per allora, non dovete alla volontà di evitare ogni possibile involontaria interferenza con la creazione di vita umana. Con il 33 per cento degli accoppiati la cui paura per una gravidanza è quasi il doppio - il 33 per cento contro il 17 per cento - quella che si ha nel contrattare malmente". "In effetti tre clienti su cinque sarebbero disposti a pagare tre volte di più una

Il Pignolo alla guerra del cacao

"L'anonima M è Porto Ceresio, l'antimatissima cittadina affacciata sul lago Maggiore a due chilometri dal confine con la Svizzera". Così, del tutto incredibilmente, nel loro commento che è capitato solo oggi sotto gli occhi al romanzo di Piero Chiara "I gioventi della signora Julia" Fruttero e Lucentini nel 2000 nell'edizione del celebre romanzo uscita per Mondadori, ma col titolo "I maschi di giallo illustrati". Ovviamente, Porto Ceresio non si trova sul lago Maggiore, ma su quello di Lugano altri denominato, per l'appunto, Ceresio. L'appuntato per Paolo Merzaghi in questa della prossima edizione del suo "Dizionario del film". Primo, in "Il rapporto Pelikan" all'inizio vengono uccisi due giudici della Corte suprema e non semplicemente "due giudici". E proprio prendendo in esame le sentenze della citata Corte e le posizioni nei singoli giudizi dei due, infatti, che Darby Shaw (Julia Roberts) stende il rapporto che non ha nulla di pellicola in Anamaria Alai, Pakula. Secondo, in "Il montone infuria" non è affatto vero che il protagonista (Jean Louis Trintignant) seduce "la moglie dell'amico" (Jean-Pierre Cassel) e lo ha spinto a lasciare la banca e a cercarsi mille euro. L'errore da scovare ogni giorno, dopo aver impersonato a pagina due e a pagina tre, fino a sabato sarà in prima pagina. Alla prossima settimana.

di un ufficiale, un giocatore professionista, un timido rappresentante di liquori, lo sceriffo Wilcox a cui si aggiunge Dallas, una prostituta caccata dalla città, il medico alcolizzato Josiah Boone, un poliziotto che si è dimissionato, lo si è in seguito il fuorilegge Ringo Kid" visto che, in verità, il giocatore qui presta il volto John Carradine non è tra i primi a bordo. Decide di partire all'ultimo (e nel testo così come concepito andrebbe però molti di quelli che dispongono lo si è in fretta e qualche volta volte lo si fa "prolittero" 1 per cento degli italiani ha almeno un rapporto al giorno - tra la paura delle zanzare, la lotta con la forza di gravità e il rapporto è diventato incerto, il cappuccetto è stato di quelli che si scappatella più volte che si ha la possibilità, e quella volta su due che gli uomini riescono a "garantire un rapporto sessuale" e a imporsi sulla forza di gravità, ecco in quel momento non si va tanto per il sottile, il ritardando o lo spermicida. E non a caso la metà degli uomini e il 60 per cento delle donne che hanno avuto la fortuna di avere rapporti negli ultimi dodici mesi non hanno minimamente pensato di prendere qualche precauzione. Considerando che il 60 per cento degli italiani non ha nessuno, non si può certo stupirsi se al primo appuntamento sono sempre meno del 57 per cento - gli italiani che di-

Mauro della Porta Raffa